
LA SCOMPARSA DEI CONSUMI

Nota di analisi predisposta da
IRES-CGIL e Centro Europa Ricerche

Settembre 2012

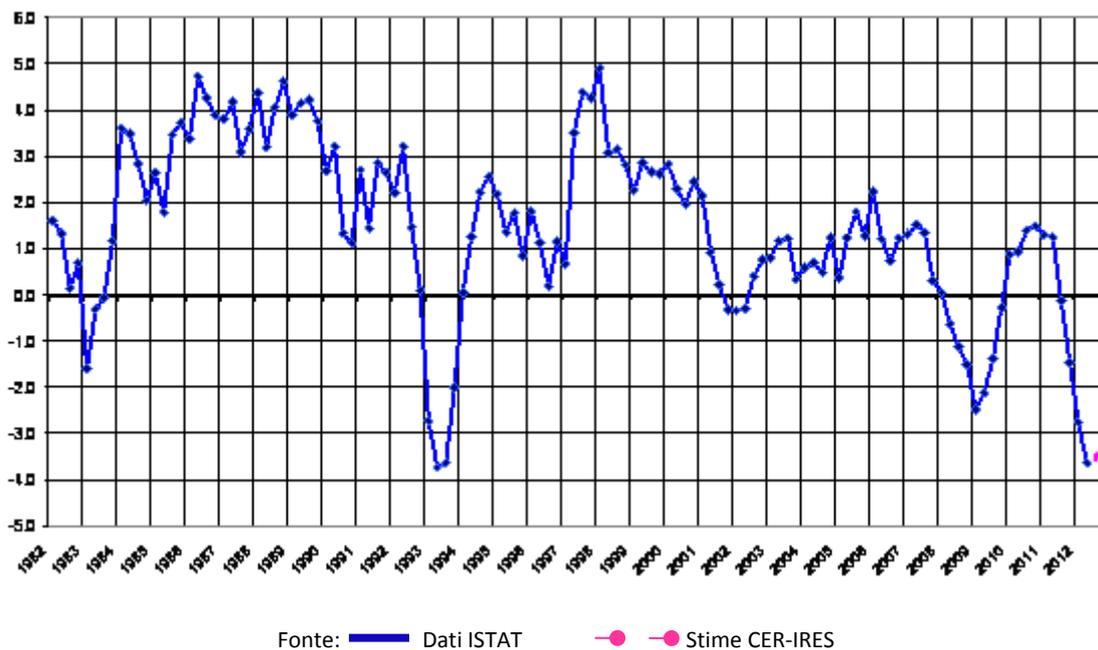
LA SCOMPARSA DEI CONSUMI

La depressione in cui è caduta l'economia italiana passa attraverso una sempre più accentuata deflazione dei redditi. Oramai dal 2007, rompendo le normali logiche di funzionamento del sistema economico, i redditi delle famiglie diminuiscono invece di aumentare. Le manovre correttive attuate nella seconda parte dello scorso anno stanno accentuando questa dinamica sfavorevole, attraverso un aumento della pressione fiscale e un contemporaneo incremento dell'inflazione, indotto attraverso gli aumenti dell'Iva e delle accise. Un impatto che assume caratteri regressivi a causa della forte differenza che si riscontra nei valori della propensione al consumo delle singole tipologie delle famiglie. A causa di questi fattori, stimiamo che nel triennio 2012-2014 le famiglie operaie saranno costrette a ridurre i propri consumi di oltre 1.800 euro. La riduzione risulterebbe superiore se il confronto fosse fatto su un livello di spesa teorica, a cui si sarebbe potuti arrivare ripristinando i pur moderati saggi di crescita pre-crisi. Dal momento che queste traiettorie sono lungi dall'essere ripristinate, la perdita dei consumi ha carattere strutturale. Nelle condizioni attuali, e nonostante gli annunci di una ripresa ormai alle porte, ancora per tutto il prossimo decennio le famiglie potrebbero non essere nelle condizioni di recuperare i livelli di spesa pre-crisi. Il rischio di una permanente riduzione dei livelli di ricchezza e di impoverimento del paese non può, stanti questi andamenti, essere sottovalutato.

L'andamento dei consumi delle famiglie

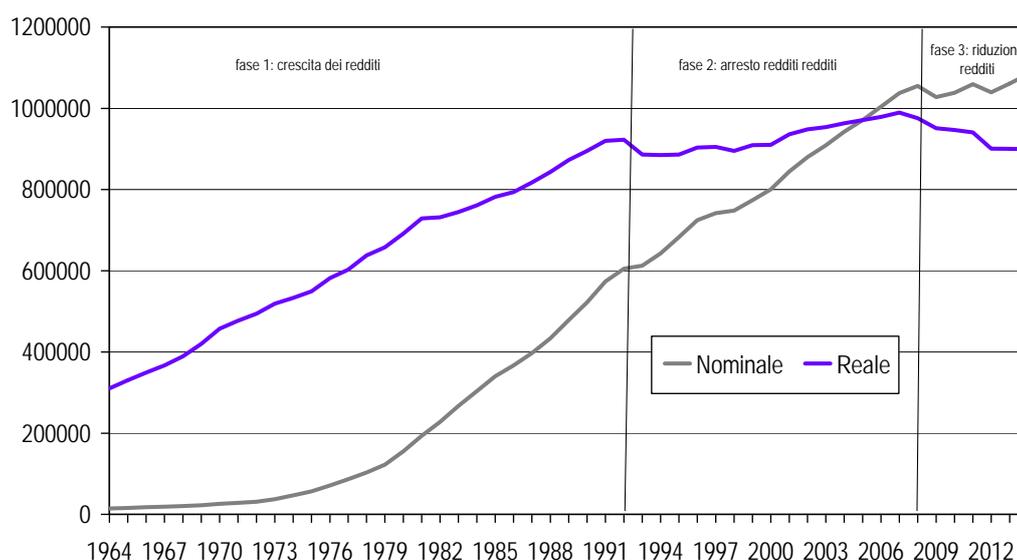
Nel secondo trimestre del 2012 i consumi delle famiglie italiane sono diminuiti del 3,6% (grafico 1). Riduzioni di analoga entità si registreranno nella seconda parte dell'anno. In media, nel 2012 la contrazione dei consumi si attesterà al -3.2%, il doppio di quanto osservato nel 2009 e due decimi in più che nel 1992, l'anno in cui, fino ad ora, si era verificata la massima flessione storica.

Grafico 1. ANDAMENTO STORICO DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN ITALIA
(VARIAZIONI PERCENTUALI)



La diminuzione della spesa consegue alla dinamica negativa del reddito disponibile. Come illustra il grafico 2, dal 2009 la crescita del reddito nominale si è arrestata. In presenza di un'inflazione superiore al 3%, ciò determina una riduzione del potere d'acquisto che il CER e l'IRES stimano raggiungere il 9% nel 2014.

Grafico 2. REDDITO DISPONIBILE LORDO DELLE FAMIGLIE ITALIANE
(MILIONI DI EURO)



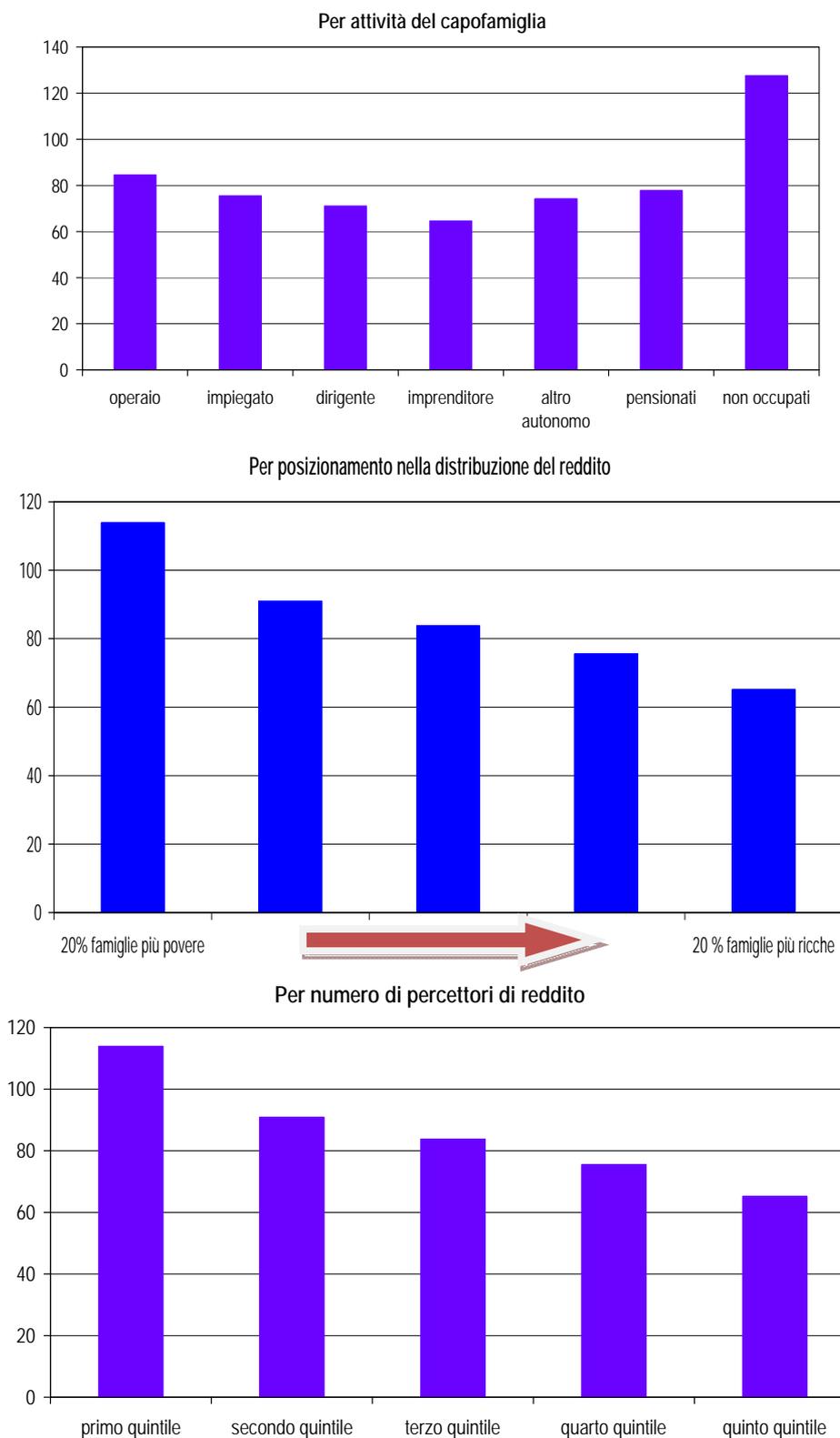
Alla caduta del reddito disponibile contribuiscono direttamente le manovre di correzione dei conti pubblici varate nella seconda parte del 2011. Secondo le valutazioni del CER e dell'IRES, il solo D.L. 201/2011 (Decreto Salva Italia) ha determinato una compressione media del reddito disponibile dello 0,7%. Gli interventi su Iva e accise hanno ridotto il potere d'acquisto di un ulteriore 2%.

Le elaborazioni del CER e dell'IRES evidenziano, dunque, come i redditi delle famiglie abbiano da tempo invertito il normale andamento crescente per entrare in una fase discendente. Aumento della pressione fiscale e dell'inflazione sono gli elementi che, anche nei prossimi anni, comprimeranno la capacità di spesa delle famiglie. In sostanza, i dati ci dicono che a metà decennio staremo peggio che a inizio decennio.

L'impatto delle manovre e i diversi valori della propensione al consumo

Le manovre correttive hanno adottato un'impostazione formalmente neutrale dal punto di vista distributivo, che però rivela effetti regressivi una volta tenuto conto della forte differenza che esiste nella propensione al consumo tra le singole tipologie di percettori di reddito. Queste differenze sono evidenziate nel grafico 3. Ad esempio, nel caso di famiglie operaie, la propensione al consumo sfiora l'85 per cento; nel caso degli imprenditori si rimane al di sotto del 65 per cento. Se, infine, usiamo come criterio di disaggregazione la distribuzione del reddito, si scende da una propensione al consumo pari a 113,9 per cento per il 20% di famiglie più povere a 65,2 per cento per il 20% di famiglie più ricche. Considerando il numero di percettori di reddito, osserviamo un intervallo compreso fra l'88,6 per cento delle famiglie monoreddito e il 59 per cento delle famiglie dove vi sono più di quattro percettori di reddito. È chiaro che, propensioni al consumo tanto differenziate determinano, a parità di impatto nominale della manovra, effetti molto diversificati. In particolare, i provvedimenti del D.L. 201/2011 ridurrebbero i consumi circa dello 0,4 per cento circa per le famiglie di operai, di quasi lo 0,8 per cento per i pensionati, di oltre il 4 per cento per le famiglie di inoccupati. Se distinguiamo le famiglie in base al posizionamento nella distribuzione del reddito, la contrazione indotta sui consumi risulta dell'1,7 per cento per il 20% di famiglie più povere, contro lo 0,5 per cento delle famiglie più ricche.

Grafico 3. PROPENSIONE AL CONSUMO PER TIPOLOGIA FAMILIARE



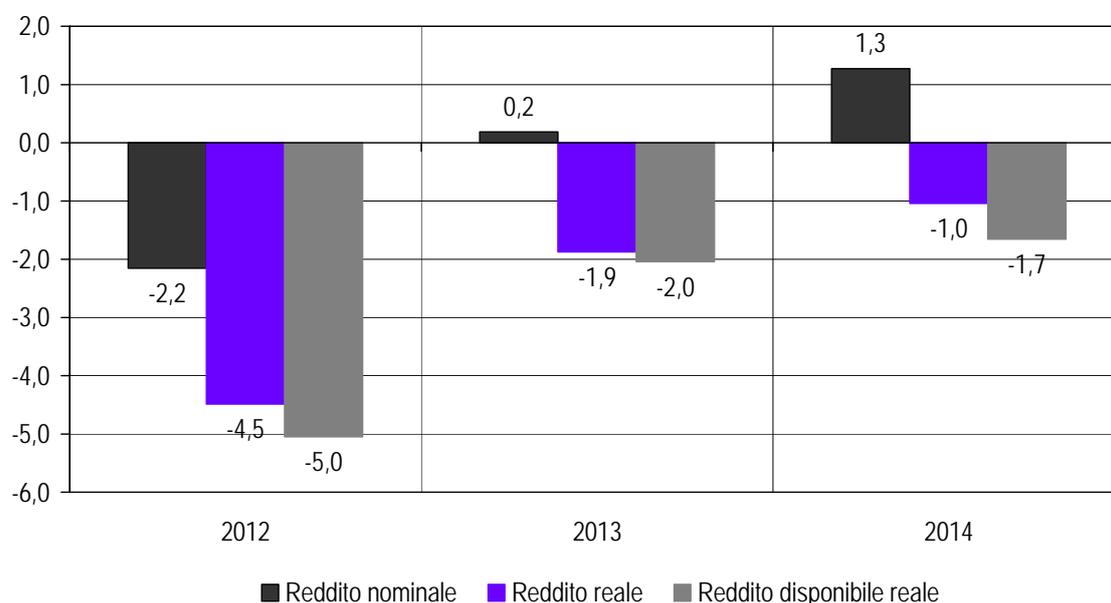
Fonte: Stime CER-IRES

Non ci si faccia trarre in inganno da cifre che, con l'eccezione degli inoccupati e del 20% delle famiglie più povere appaiono contenute in valore assoluto. Nel periodo 2007-2011 il livello dei consumi è già sceso dell'1.5%; ciò significa che gli effetti della manovra acquiscono una tendenza già fortemente negativa, determinando inoltre effetti regressivi attraverso i diversi valori della propensione al consumo.

La riduzione dei consumi nei prossimi anni

Per quantificare le dimensioni dei consumi nei prossimi anni utilizziamo la previsione di base diffusa con Il Rapporto CER 2/2012, considerando l'andamento stimato del reddito da lavoro dipendente, in termini sia reali, sia nominali (grafico 4). Come si osserva, in termini reali stimiamo variazioni negative per tutto il periodo in esame: complessivamente, il reddito da lavoro dipendente si ridurrebbe del 7,4 per cento. Il reddito disponibile diminuirebbe in misura più accentuata, dell'8,7 per cento.

Grafico 4. ANDAMENTO ATTESO DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: Stime CER-IRES

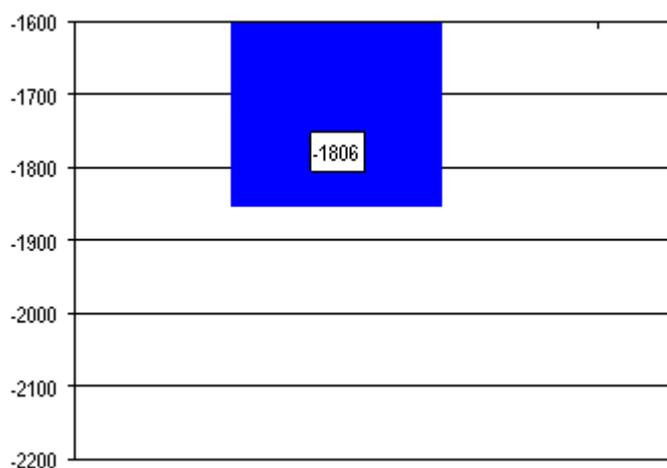
reddito nominale = a prezzi correnti

reddito reale = reddito nominale al netto dell'inflazione

reddito disponibile reale = reddito nominale al netto della tassazione e dell'inflazione

Sulla base di questa informazione e applicando i valori della propensione al consumo già commentati, misuriamo (grafico 5), la contrazione della spesa che subiranno le famiglie operaie. Il combinato disposto formato dall'aumento di inflazione, disoccupazione e pressione fiscale determinerebbe un ridimensionamento dei consumi reali delle famiglie operaie nel triennio 2012-2014 rispetto al 2011, di 1.806 euro (-8,4%).

Grafico 5. PERDITA DI REALE CONSUMO PER UNA FAMIGLIA DI OPERAI
(2012-2014, EURO)



RISPETTO AL LIVELLO EFFETTIVO DEL 2011
Fonte: Stime CER-IRES

Si passa così da una perdita media annua di consumo per le famiglie di operai nel periodo 2007-2011 di poco superiore ai 200 euro annui ad una perdita media annua di 600 euro nel periodo 2012-2014.